

Recensioni

Il suono VISUALIZZATO

Alla di Biennale Musica di Venezia sono sempre più frequenti i concerti "messi in scena". A specchio con la sezione Arte

VENEZIA

BENJAMIN

WRITTEN ON SKIN

INTERPRETI C. Purves

G. Jarman, J. Hall

V. Simmonds, R. Murray

DIRETTORE Clemens Schuldt

ORCHESTRA Sinfonica

Nazionale della Rai

TEATRO Goldoni

★★★★

PEROCCO

COME FOGLIA OPACA

RONCHETTI

THE PIRATE WHO DOES NOT

KNOW THE VALUE OF PI

SOLISTI L. Rado, E.E. Rispens

DIRETTORE Filippo Perocco

ENSEMBLE L'Arsenale

TEATRO alle Tese

★★★★

Cos'è l'Arte? Pittura, scultura, ma anche grafica e video, sonorizzazione e videogiochi. Creatività visiva e multisensoriale senza confini. Ed esperienza totalizzante che mette al centro oggetti e manufatti. Così almeno risponde la Biennale con un'esposizione che ne misura la temperatura mondiale. Cos'è Musica? Il festival veneziano di musica contemporanea si sintonizza. E inizia a far spazio a un'idea sonora e performativa meno asfittica. Più intrigante. Non è la prima volta che i concerti vanno oltre il puro ascolto, è vero. Ma da questa edizione si tocca con mano la volontà di unire suoni e corpi, strumenti e scene, atto esecutivo, luminoso e "attoriale". Cosa

avrebbe spinto, se no, a immaginare una "mise-en-espace" (di Antonino Viola e Antonello Pocetti) per un pezzo così puro e astratto come il *Come foglia opaca* di Filippo Perocco, offerto in prima esecuzione assoluta al Teatro alle Tese?

Lo strano dittico posto ad apertura accostava due lavori che più diversi non potrebbero essere, costruiti sulle parole di uno stesso poeta, Eugene Ostashevsky. Il lavoro di Perocco, che intona due sonetti dell'autore russo-americano alternando italiano e inglese, è poesia rimembrata e riflessa, dove la brava Livia Rado mormora i versi al modo di uno stralunato *Pierrot lunaire*, accompagnata dalla trama puntillistica e toccante ordita dall'ensemble L'Arsenale diretto dall'autore. Musica e parole, in perenne sospensione tra il detto e il non detto, si face-

vano spettacolo sulla scena: dialoghi ed echi vocal-strumentali impalpabili eppure visualizzati e a loro modo "vissuti".

Teatrale, ironico, poeticamente bambinesco, scanzonato e rumoroso ma non vacuo, è invece il successivo dialogo tra un petulante e loquace pappagallo, cantato e "agitato" da Esther-Elisabeth Rispens, e un brusco pirata, interpretato dai musicisti dell'ensemble, che diventano attori, percussionisti e performer. Una logorrea che satura l'inquietante silenzio di un post naufragio. La Ronchetti, al contrario di Perocco, pensa le tiriterie "ad alta voce", interpretando le nove scene con una girandola di situazioni musicalmente spurie. Citando motivetti di canzoni, evocando ritmi popolari, legando la musica alla gestualità dei corpi a corpo tra voce e strumenti. Ne esce fuori una

sorta di *Kabarett* infantile, disarmante e irriverente. Il dittico, nella totale disparità poetica dell'accostamento, funziona. Rende evidente ed esplicita la molteplicità di atteggiamenti compositivi del fare musica in Europa.

Il concerto seguiva l'esecuzione senza scene al Teatro Goldoni di *Written on Skin* di George Benjamin, Leone d'oro alla carriera meritato e dovuto. Così come non si discute l'alta qualità esecutiva dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai e del cast nominato in locandina, che ha acceso un libretto e una drammaturgia d'autore affidata a una vocalità di tradizione britteniana. L'opera ha già avuto più di 100 esecuzioni in tutto il mondo e in Italia è stata già rappresentata in forma scenica. Peccato non aver potuto ascoltare in questa occasione altre partiture.

ANDREA ESTERO

